

NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus | Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

PVFNWS

SE QUESTO NON È UN UOMO

**La scienza conferma
la piena umanità del concepito,
nonostante la propaganda ideologica
dei negazionisti.**

ANNO XIII
MAGGIO 2025
RIVISTA MENSILE N. 140



RICEVI E REGALA NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa,
Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri)
e contribuire così a sostenere la cultura
della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:
**€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore
€250 patrocinatore €500 difensore della vita**
Studenti e disoccupati possono richiedere
l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.
Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

Pro Vita e Famiglia Onlus:
c/c postale n. 1018409464
oppure bonifico bancario presso
Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT65H0306905245100000000348
BIC SIWFT: BCITITMM
indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 140 - ANNO XIII
MAGGIO 2025

Editore
 **PROVITA
& FAMIGLIA**

Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione
Fabio Piemonte
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile
Toni Brandi

Direttore editoriale
Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica
Co.Art s.r.l.

Tipografia

Distribuzione
Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: Filippo Maria Boscia,
Mirko Ciminiello, Silvio Ghielmi, Giandomenico Palka,
Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,
Francesca Romana Poleggi, Maria Rachele Ruii.

Contatti:
email: redazione@provitaefamiglia.it
Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Voci & Storie

Primo Piano

Focus

PVF in azione

Sommario

4	EDITORIALE
6	SEGNAL@ZIONI
8	UNO SGUARDO CHIARO a cura di Maria Rachele Ruii
10	FARE POLITICA PER «LA RIVOLUZIONE DEI CUORI E LA DIFESA DEL SACRO» <i>INTERVISTA A PAOLO INSELVINI</i> Francesca Romana Poleggi
18	I “NEGAZIONISTI” DELLA SCIENZA Lorenza Perfori
19	<i>PRIMA PARTE</i> LE BUGIE RIPETUTE CON INSISTENZA VENGONO PRESE PER VERITÀ
28	<i>SECONDA PARTE</i> QUANTO FA MALE LA PILLOLA ABORTIVA?
32	IL WOKE È LA NUOVA RELIGIONE Fabio Piemonte
36	LA SCIENZA E IL CUORE PAROLA AL PROFESSORE <i>a cura di</i> Filippo Maria Boscia
40	FUORI IL PORNO DALLE SCUOLE Toni Brandi
42	LA CULTURA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA IN AZIONE Mirko Ciminiello
44	LO SAPEVI CHE...
48	VERSI PER LA VITA
49	IN BIBLIOTECA
50	IN CINETECA

Caravaggio
Madonna dei palafrenieri, 1605
Galleria Borghese, Roma



Editoriale

Alla mia età di delusioni dai politici e dalla politica ne ho collezionate parecchie. Per questo ProVita & Famiglia non è "di" nessun partito: non vogliamo appartenere a nessuno e vogliamo essere liberi di criticare e smarcarci da chiunque. Del resto la politica è l'arte del compromesso, mentre sui temi etici che a noi stanno a cuore i compromessi non sono praticabili: la vita umana va protetta sempre, in qualsiasi circostanza e condizione. Non è mai lecito uccidere un innocente. I politici, invece - purtroppo - fanno fatica ad assumere posizioni chiare e nette.

Poi, però, ho incontrato un giovane che faceva politica in nome degli ideali e senza compromessi. Temevo che fosse destinato a non "sfondare" mai. Invece, nel giro di qualche anno, posso applaudire la sua elezione al Parlamento europeo! Leggete l'intervista che ci ha rilasciato e riacquisterete un po' di fiducia nella politica se, come me, l'avete persa.

Ma non trascurate gli altri articoli di questo numero di PVF News: parleremo di scienza e verità e della nuova "religione" woke. Avremo ancora una volta occasione per sbugiardare le tante fake news che l'ideologia travestita da scienza propala sull'aborto, in questo mese di maggio in cui ricorre il triste anniversario della sua legalizzazione in Italia.

Ma maggio è anche il mese della festa della mamma e soprattutto di quella Mamma cui abbiamo consacrato questa nostra Associazione. Con gli auguri a tutte le mamme, vogliamo sperare che tutti noi possiamo riscoprirci figli amati e curati da un Amore infinito. ●



Toni Brandi

TONI BRANDI

Presidente
ProVita & Famiglia

Uno sguardo chiaro

a cura di
Maria Rachele Rui

Guardo Peter Pan con i miei figli e mentre Wendy canta «Una vera mamma, è la cosa più bella che ci sia al mondo» ai bimbi sperduti, Francesco e Michele si accoccolano, come a dire “la mia mamma è qui”, ed io mi commuovo. Questi figli, capaci di farmi scoppiare il cuore di amore, ma anche di farmi perdere sonno e pazienza. Mi fanno litigare e fare pace con le parti più profonde di me, ogni giorno mi richiamano ad abitare la pienezza della mia maternità: mentre do la vita, sono disposta a morire. Le mamme testimoniano al mondo che è possibile vivere l'amore rendendolo sacro, con il suo fedele compagno, il sacrificio. E quando qualcuno è capace di amare fino a rinunciare a se stesso, non è “acquistabile”. Ed è tutta qui la battaglia feroce che vediamo scatenata contro la vita e la famiglia, questo il grande scandalo da oscurare: l'amore gratuito.

Il mondo ti urla che è una fregatura e, invocando l'autodeterminazione, ti convince che nel 2025 dai figli ci si protegge come

fossero vampiri, perché ci renderanno più poveri, più stanchi, meno liberi. Il famigerato diritto all'aborto ha fatto della maternità non più una chiamata all'amore gratuito, all'accoglienza di un dono, forse desiderato, ma non preteso.



La maternità oggi è un progetto che deve riuscire. Hai voluto un figlio? Sii perfetta, perché tuo figlio sia perfetto. La pressione sul bambino è terribile, così come quella sulla mamma: la maternità così diviene algida icona di solitudine e perfezione. “Hai ritenuto di poter essere pronta? Hai voluto la bicicletta? Pedala”.

La bella notizia è che, invece, se ti permetti di scopriti imperfetta, la vita poi splende e nella fatica ti sorprende. E tra la paura di sbagliare e la certezza di aver sbagliato, nonostante tutta l'acqua avvelenata bevuta, l'amore quello che rende sacro, guarirà. Anche sul divano di casa mentre canta Wendy. Guardo ai miei e guardo Stefano, sposo e padre prezioso, che mi sostiene, che mi sta accanto, che mi protegge da me, dai miei figli, e che protegge i miei figli da me; che ci ama. Che scelgo ogni giorno, nonostante me. Con cui è stupendo condividere fatiche e sorprese, ma soprattutto gustare i panorami che la vita ci presenta. Con cui arriverò alla vetta, mentre i miei figli sceglieranno ciascuno la propria, perché quella che io ho scelto per loro, non funzionerà (a parte quella con la V maiuscola, quella celeste alla quale dobbiamo alla fine aspirare tutti).

«Se Dio avesse voluto una madre diversa per tuo figlio, gliel'avrebbe data. Invece ci stai tu, che sei quella giusta. Vai e sbaglia serena». Così don Fabio, qualche anno fa. Ma vale pure il contrario: «Se Dio avesse voluto un figlio diverso per te, te lo avrebbe dato. Amalo, innanzitutto: accoglilo, fai spazio. Correggilo». Facciamo una cordata, di mamma e papà, perché non ci sia strappato via.

Buon mese di maggio, auguri a tutte le mamme. ●

“

HO UN SOGNO, UNA CONVINZIONE,
UN PROGETTO: QUELLO DI CAMBIARE IL MONDO
OGNI GIORNO PARTENDO DA ME STESSO, DALLA MIA
COMUNITÀ, DALLE PERSONE CHE MI CIRCONDANO E
SUCCESSIVAMENTE CERCANDO DI INCIDERE, PER QUEL
POCO O TANTO CHE DIO VORRÀ, PER FARE IL BENE.

”

FARE POLITICA PER LA RIVOLUZIONE DEI CUORI E LA DIFESA DEL SACRO

di **Francesca Romana Poleggi**

Abbiamo intervistato un politico italiano non ancora trentunenne, Paolo Inselvini. Il suo coraggio, la sua determinazione, la sua fede sono un faro di concreta speranza, perché un mondo migliore è possibile. Che il suo esempio infonda in ciascuno di noi, nel proprio ambito, l'energia necessaria per dare un contributo alla “buona battaglia”.

Paolo Inselvini è eurodeputato di Fratelli d'Italia e del gruppo Ecr, co-presidente dell'Intergruppo parlamentare per la Demografia e membro dell'Assemblea Nazionale di FdI. Classe 1994, bresciano, laureato in giurisprudenza, è attivo in politica sin dalla nascita di Fratelli d'Italia. Da sempre impegnato nelle battaglie pro vita e pro famiglia, ha portato avanti la sua azione sul territorio bresciano, in Lombardia e a livello nazionale.

► *Chi era da bambino Paolo Inselvini? Come nasce il suo impegno in politica?*

Sicuramente devo ringraziare Dio per chi ero, per chi sono stato e per chi sono. Questo perché **ho avuto la grazia di nascere in una bellissima famiglia unita, con nonni fantastici** che hanno dato l'esempio ai miei genitori e a tutti i nipoti. Una famiglia di cui posso solo rendere grazie.

Un padre e una madre che mi hanno educato ai valori che ora cerco di portare avanti: **i valori cattolici, i valori della nostra terra, i valori della nostra nazione**. Mi hanno insegnato il rispetto, la disciplina, la dedizione, lo spirito di sacrificio e la costante voglia di impegnarmi. Queste sono state le caratteristiche che hanno contraddistinto la mia infanzia e la mia gioventù.

In particolare, questo impegno, questo spirito e questi valori cercavo di incarnarli nello **sport**, che per tanti anni è stato la mia più grande passione. Attraverso di esso cercavo di vivere in modo positivo, grazie - ripeto - al loro esempio e ai loro insegnamenti.

I “NEGAZIO- NISTI” DELLA SCIENZA

Lorenza Perfori

Da decenni nel dibattito pubblico sull'aborto influenti organizzazioni mediche stanno rimpiazzando la scienza con l'ideologia. Dopo una carrellata su alcune delle più diffuse bugie in circolazione (Prima parte), chiederemo alla scienza vera quanto sia doloroso l'aborto chimico (Seconda parte).



Il woke è la nuova religione

La scomparsa del padre e la criminalizzazione del maschio, e dunque di ogni autorità e valore, è il presupposto fondativo dell'ideologia woke indagata dal giornalista Alessandro Chetta nel recente saggio Woke i nuovi bigotti. È il politicamente corretto, una nuova «forma di bigottismo secolare» e «laicismo correttista» che rifiuta ogni verità.

di **Fabio Piemonte**

«Il woke - "gli svegli, i non dormienti"- che, dalle società angloamericane, si sono negli ultimi anni estesi anche all'Europa, inseguono un sogno disperato, beffardamente a servizio della perversione: vegliare sul presente e insieme redimere il passato, con la sostituzione delle cose come sono andate con le cose come sarebbero dovute andare». Così Carolina Iacucci introduce il recente saggio *Woke i nuovi bigotti* (Aras 2024, pp. 252) di Alessandro Chetta, giornalista del Corriere della Sera, nel quale l'autore indaga i diversi aspetti del politicamente corretto quale «forma di bigottismo secolare» e di **«laicismo correttista»** che «arriva a sospettare fino alla paranoia delle verità oggettive».

L'ideologia woke

La cultura woke genera diversi paradossi. In primo luogo il fatto che «di discriminazione meno ce n'è rispetto al passato e più la si

problematizza». In secondo luogo «il correttismo woke dà vita a una chiusura identitaria che **cercando il massimo consenso crea conformismo**». C'è dunque un capitalismo woke sposato dalle grandi multinazionali, da Apple a Disney; da Gillette, per le campagne contro la mascolinità tossica; da Nike, per quelle contro il razzismo da Coca Cola; per la sponsorizzazione dei Pride. C'è poi il **“queer baiting”** per introdurre le tematiche Lgbtqi+ nel cinema, mentre «nel film “Barbie” la bambola prende coscienza del patriarcato». «Speculare sulle lotte delle minoranze» per il proprio tornaconto diventa pertanto il cavallo di battaglia dei principali brand che abbracciano il capitalismo woke e così «vanno incontro ai consumatori più sensibili ai diritti civili».

Tra i dogmi del “wokism” vi è l'idea che **il razzismo sia sempre e solo anti-black**, che genera «antirazzisti bianchi odiatori dei bianchi». Pertanto «se dici che non esistono le razze sei daltonico; se affermi che le razze ci sono sei



Alessandro Chetta

“
VI SONO «I CORRETTISTI DELLE ASSOCIAZIONI TRANSFEMMINISTE CHE SONO MISANDRICI (ODIATORI DEGLI UOMINI); GLI UOMINI CHE DIVENTANO PIÙ FEMMINISTI DELLE DONNE; ANTISPECISTI (CHE AZZERANO LA “PRIMAZIA SAPIENS” SULLE ALTRE SPECIE) CHE SACRALIZZANO GLI ANIMALI SOVRADETERMINANDOLI. E POI LE SACERDOTESSE DELLA “BODY POSITIVITY” MENO CONCILIANTI, I CANCELLATORI DEL PASSATO CLASSICO E RECENTE».

”

razzista tout court». Insomma, secondo la cultura dominante, «il razzismo c'è e non può non esserci».

Poi vi sono «i correttisti delle associazioni transfemministe che sono misandrici (odiatori degli uomini); gli uomini che diventano più femministi delle donne; antispecisti (che azzerano la “primazia sapiens” sulle altre specie) che sacralizzano gli animali sovradeterminandoli. E poi le sacerdotesse della “body positivity” meno concilianti, i cancellatori del passato classico e recente». Di qui in Scozia, secondo il recente “Hate Crime Act”, chiunque affermi che i sessi siano soltanto due viene accusato di misgendering con conseguenze penali punibili persino con la reclusione.

In un **clima di ipersuscettibilità** ciascuno è libero di offendere con le parole e nel contempo ogni parola può però essere tacciata di violenza dal pulpito social e mainstream. Correttismo e cancel culture sono dunque una «macchina impazzita» che estrae frasi e discorsi dai rispettivi contesti ed epoche «per renderli corpi del reato», come ha scritto opportunamente il giornalista Davide Piacenza. Così per l'imperante **correttismo linguistico** è lecito imprecare e bestemiare, ma non è ammissibile, per esempio, dire “padroni di cani” (sono amici a quattro zampe) e donna è una “persona che partorisce”; meglio perciò utilizzare asterischi e schwa.

Se dunque il confine tra bene e male, giusto e ingiusto sfuma, **«fare del bene è solo “un buon affare”**», come s'è lasciato scappare un manager dell'Ikea a Davos. Di qui «l'etica normativa del politicamente corretto de-

ma, al contempo, si richiama all'etica teo-normativa delle religioni nel momento in cui paradossalmente detta regole che hanno pretese altrettanto universali e indiscusse».

L'ultimo retaggio del patriarcato e della "mascolinità tossica" è il **"manspreading"**, l'atteggiamento degli uomini di stare seduti con le gambe aperte quando si è in metro o in autobus. Questo comportamento denoterebbe, secondo le femministe, «la certezza maschile di poter occupare spazio nel mondo senza chiedere il permesso». Allo stesso modo il fatto che Adamo dia il nome a Eva «riduce la donna allo status di animale, a un'utilità funzionale in confronto all'uomo», per dirla con le interpretazioni irriverenti della *Bibbia Queer*.

Ci sono poi ancora lo spauracchio del sessismo e dell'**«onnifascismo»** da agitare all'occorrenza, per cui «per ogni cosa si grida al lupo fascista», sicché nulla finisce più davvero per essere pseudo tale. Nell'alveo dell'ideologia woke si ritrovano i fan dell'animalismo, della "body positivity" e del "self-tracking", «il salutismo che misura tutto per mantenere una forma-modello»; i sostenitori della **vittimocrazia**, che vede ovunque solo "vittime"; i pionieri della cancel culture e dell'autocensura.

Relativamente alla sessualità, «il politicamente corretto eleva a feticcio una sessualità senza vincoli e per farlo la desimbolizza: il mistero viene sostituito con la libertà della libertà, quel "posso tutto" che distrugge la libido fino a incenerirla». «Leros stesso è in agonia», per dirla parafrasando Byung-Chul Han. Si assiste così a un capovolgimento radicale di paradigma per il quale se «nei secoli cattolici la promiscuità sessuale era il male, ora la promiscuità queer è il bene», fino all'ultima tendenza di ipotizzare un «porno etico».

Per quanto rispetto alla fede cattolica l'autore scada in diversi pregiudizi che rivelano una conoscenza piuttosto superficiale della



stessa, in specie in materia di dottrina, morale sessuale e storia della Chiesa (pone tra l'altro i «preti ultraortodossi» sullo stesso piano dei wokisti ed etichetta di fatto come "bigotti" i semplici credenti), Chetta denuncia l'ideologia woke dilagante quale sorta di "nuova religione" con grande onestà intellettuale, nella consapevolezza che **«l'opera che ai woke riesce meglio è far credere che i woke non esistano»**. ●

La "neolingua" woke

La parola dice la cosa, il linguaggio riconosce la realtà. Questo secondo la filosofia classica e il senso comune. Oggi invece, nell'ideologia del politicamente corretto, anche il linguaggio è stravolto in chiave woke. È un linguaggio antifrastico che preferisce usare perifrasi, sigle, slogan, fino alla schwa e agli asterischi. Talvolta basta anche solo un aggettivo e il gioco è fatto. Per esempio si aggiunge "tradizionale" alla parola famiglia e la «società naturale fondata sul matrimonio» non è più una soltanto. Altre volte meglio parlare di Ivig, Pma e Gpa - piuttosto che di aborto, fecondazione artificiale e utero in affitto - espressioni decisamente più dirette e che lasciano trasparire chiaramente la realtà di cui sono segno.

D'altra parte esiste una capacità subdola «di render forte il discorso debole»; una tendenza capziosa del linguaggio che cerca in ogni modo di occultarne l'oggetto attraverso parole appena vagamente allusive a esso. Di tale uso sofisticato e sovversivo del linguaggio nei confronti della realtà era già consapevole Gorgia quando nel V sec. a. C. nel suo *Encomio di Elena* scriveva: **«La parola è un gran dominatore che, con un corpo piccolissimo e invisibile, sa compiere cose straordinarie»**; riesce infatti a calmar la paura, a eliminare il dolore, a suscitare la gioia e ad aumentar la pietà. La forza dell'incantesimo, accompagnandosi all'opinione dell'anima, la seduce e la persuade e la trasforma per mezzo del suo incanto». La neolingua, come la definisce Orwell, si compone dunque di **«parole dette per non dire ciò che si ha paura di dire»**. Di qui si parla di "aborto terapeutico", quasi che l'uccisione di un essere umano possa essere considerata alla stregua di una terapia; si inventano false contrapposizioni logiche per cui ai prolife non si contrappongono i "pro dead" bensì i "pro choice", quasi che l'unica opzione che tuteli la libertà della donna sia quella di abortire. Alla morte si preferisce il "fine vita" e la perifrasi "lasciar morire" distoglie intenzionalmente l'attenzione dal soggetto che compie materialmente l'omicidio. Così parlando ogni discorso è ridotto a vaniloquio, perché **ogni cosa significa tutto e il suo contrario**. «La guerra è pace. La libertà è schiavitù. L'ignoranza è forza. Il velo è liberazione. Maschi e femmine non esistono. La decapitazione è resistenza. Tutto questo va sotto il nome soffice e seducente di woke. Nel Mondo Nuovo viviamo di slogan orwelliani, invertiti nel significato, falsi nel buonismo rassicurante e suicida», scrive nel merito Giulio Meotti nel suo recente saggio *Manicomio Occidente* (Il Timone, 2025). Così, in nome dell'inclusione e della diversità, «ora viviamo tutti nel mondo impazzito e demente di Judith Butler, che si fa chiamare al plurale "they", ma non sa distinguere una democrazia che conta le teste da un califfato che le taglia, delle fatine arcobaleno di Netflix, dei bagni neutri, degli assorbenti maschili, di Omero transgender, dei vaniloqui apocalittici di Greta, della scrittura inclusiva, del transbody, delle mezzelune di Ramadan appese nelle nostre città scristianizzate e delle università che censurano Peter Pan e Alice nel paese delle meraviglie».

